PROCESSO VERBALE

DELLA QUATTORDICESIMA ADUNANZA GENERALE

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze il 30 Settembre 1852

E

DISCORSO DEL PRESIDENTE



PROCESSO VERBALE

L'Anno 1852 e questo dì 30 del Mese di Settembre.

Coerentemente agli avvisi inseriti nel Monitore Toscano del 20 Agosto 1852 di N.° 192, e del 21 Settembre cadente di N.° 218, col primo dei quali fu intimata per questa mattina 30 Settembre l'Adunanza Generale degli Azionisti della Società Anonima della Strada Ferrata Leopolda da tenersi nel luogo, ed ora che sarebbe stata successivamente indicata; e col secondo ne furono stabilite le norme e l'ora, ed il locale nella sala della sua Direzione esistente nella Stazione della suddetta Strada Ferrata posta presso le mura di Firenze in prossimità della Porta al Prato. Aperto il detto locale alle ore otto antimeridiane coll'in-

tervento, ed assistenza dei due sottoscritti Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Domenico Biagi, è stato dato principio all'ammissione delle Persone che possiedono le Azioni.

Terminato a ore dieci detta ammissione, alla quale ha assistito il Notaro Domenico Biagi, è stato dato principio all'Adunanza coll'intervento degl'individui componenti il Consiglio Dirigente

Sigg. **Cav. Giacomo Levi** ff. di Presidente
» **Dott. Tommaso Mangani** Segretario
» **Cav. Ubaldino Peruzzi**
» **Giovanni Papudoff**
» **Alberto Ziegler**
» **Abramo Philipson**

(mancante il Sig. **Carlo Schmitz** per impedimento) e coll'intervento degl'individui componenti la Direzione nelle persone dei

Sigg. **Guglielmo Hoppner** Direttore
» **Avv. Luigi Casamorata** Assessore Cassiere
» **Gio. Giacomo Senn** Assessore Provveditore

e dei Sindaci nelle persone dei

Sigg. **Dott. Roberto De Filippi**
» **Gio. Giorgio Züst**
» **Mansueto Benvenuti**

e coll'assistenza, ed intervento dei prenominati Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Domenico Biagi.

Al seguito dell'invito fattone dal Sig. Presidente i due Notari assistenti all'adunanza hanno verificato essere intervenuto un numero maggiore di 50 individui, formalmente ammessi all'adunanza stessa, aventi un numero superiore di 3000 Azioni, come è resultato anco dalla nota e Processo Verbale dei Socj intervenuti all'Adunanza compilato dal Notaro Domenico Biagi col quale è stato verificato essere intervenuti N.° 51 individui aventi N.° 8,941 Azioni, e voti N.° 891.

Il Sig. Presidente avendo dichiarato essere legalmente costituita l'Adunanza Generale, le è stato dato principio colla lettura fatta sul di lui invito dal Notaro Domenico Biagi degli articoli inseriti nel Monitore Toscano di N.° 192 e 218 del corrente anno; Dopodichè l'altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini, sempre dietro invito del Sig. Presidente ha fatto lettura degli articoli 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50 e 51 dei vigenti Statuti Sociali riformati.

Successivamente il Sig. Presidente ha proceduto colla lettura di un discorso relativo alle Proposizioni da discutersi nella presente adunanza. Dopo di che lo stesso Sig. Presidente ha invitato i Sindaci nominati nell'Adunanza Generale

del 1.° Ottobre 1851 per la revisione del Bilancio della Società dal 1.° Maggio di detto anno a tutto Aprile 1852, a leggere il loro Rapporto.

Uno degli Azionisti, cioè il Sig. Elia Modigliani ha chiesta la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto osservare che atteso essere stato stampato e già distribuito ai Socj detto Rapporto, i quali ne avevano così avuta piena cognizione, si rendeva inutile farne lettura; e perciò ha proposto che venisse omessa la lettura del Rapporto dei Sindaci.

Il Sig. Presidente ha osservato che a ciò fare occorreva che altri cinque Azionisti, appoggiassero la detta Proposizione, il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl'intervenuti nè della Direzione interpellata, avendo domandata la parola, detto Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti la proposizione fatta dal Sig. Elia Modigliani, e che da quelli che si alzassero si avrebbe per approvata l'omissione della lettura del Rapporto dei Sindaci, come da quelli che restassero seduti si intenderebbe che alla medesima dovesse farsi luogo. Dopo tale dichiarazione i Notari assistenti avendo verificato che niun Socio era restato seduto, così il Presidente ha dichiarato essere rimasta ad unanimità approvata la proposta fatta

dal Sig. Elia Modigliani di omettere la lettura del suddetto Rapporto dei Sindaci.

Il Sig. Presidente ha dichiarato quindi aperta la discussione sulle singole partite del Bilancio riveduto dai Sindaci.

Niuno degli intervenuti, nè della Direzione ricercatane, avendo domandata la parola, il Sig. Presidente ha proposto di deliberare sull'approvazione del Bilancio nel modo seguente.

» Veduto il Rapporto dei Sindaci l'Adunanza » Generale approva il Bilancio Sociale dal 1.° Maggio 1851 al 30 Aprile 1852 », dichiarando inoltre che quelli che si fossero alzati lo avrebbero approvato, e lo avrebbero disapprovato quelli che fossero rimasti seduti.

I Notari avendo verificato e referito che nessuno dei Socj era rimasto seduto, così il suddetto Bilancio è stato approvato alla unanimità.

E quindi il sig. Presidente ha invitato il Direttore della Società sig. Guglielmo Hoppner a leggere il suo Rapporto agli Azionisti.

Il Direttore ha letto un suo Rapporto sugli affari Sociali e quindi ne fu distribuito a ciascuno degli intervenuti Socj un'esemplare in stampa.

Il sig. Presidente ha successivamente invitato i Sigg. Azionisti ad emettere il loro voto quanto all'onorario da destinarsi ai tre Sindaci che operarono la revisione del Bilancio 1851-52.

Il sig. Kotzian, domandando la parola, propone che debbasi loro accordare lo stesso onorario che fu assegnato ai Sindaci nell'Anno precedente in L. 3600.

Il sig. Presidente ha osservato che a ciò fare occorrevano altri cinque Azionisti che appoggiassero la detta proposizione; il che essendosi verificato lo stesso sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno avendo domandata la parola, e la Direzione interpellata non essendosi opposta, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col praticato sistema per alzata, e seduta la proposizione seguente.

» L'Adunanza Generale stabilisce per i Sin-
» daci che hanno presentato il Rapporto sul Bi-
» lancio dell'annata amministrativa decorsa l'istesso
» onorario dell'anno precedente in L. 3600, com-
» prese le spese, da dividersi fra loro di comune
» accordo ».

Essendosi dai Notari verificato che nessuno dei Socj era rimasto seduto, così è stata ad unanimità approvata la suddetta proposizione.

Il sig. Presidente ha dichiarato che per non aver ricorso più volte all'appello nominale, il quale richiede assai tempo, si procederà a raccogliere le schede per la nomina dei futuri Sindaci alla fine della seduta, ed unitamente a quelle per le altre nomine che dovranno aver luogo.

A questa indicazione del sig. Presidente il sig. Maurogordato domanda la parola, e questa ottenuta, propone che la nomina dell'Assessore Provveditore venga rimessa ad altra Adunanza.

Il sig. Presidente ha osservato che a ciò fare occorrevano altri cinque Azionisti che appoggiassero la detta proposizione, il che si è verificato.

Il sig. Presidente allora ha fatto osservare che il Consiglio aveva creduto di far procedere nella presente Adunanza alla nomina dell'Assessore Provveditore, sebbene questi non dovesse andare in ufficio che sei mesi dopo, all'oggetto principalmente di evitare agli Azionisti l'incomodo, e la spesa di una apposita straordinaria Adunanza; ma che per altro quando agl'intervenienti piacesse meglio fare altrimenti, il Consiglio se ne rimetteva intieramente. Invitava quindi il Sig. Maurogordato a formulare la sua Proposizione.

Formulata in scritto la Proposizione, il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione sopra la medesima.

Il Sig. Dott. Lattis chiede che si faccia la votazione col mezzo di palle.

Il Sig. Elia Modigliani osserva che il rimettere la nomina dell'Assessore Provveditore ad una nuova adunanza porterebbe una spesa.

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi domandando allora la parola, ha fatto sentire che siccome la seconda

proposizione di che in appresso, ove venisse approvata, darebbe luogo ad altra vicina Adunanza Generale, così in quella si sarebbe potuto procedere anche alla nomina dell'Assessore Provveditore.

Il Sig. Presidente fece allora osservare che mentre una tal nomina doveva indispensabilmente esser fatta avanti il 10 Aprile 1853, non potevasi per altro aver certezza che prima di tale epoca dovesse aver luogo una straordinaria Generale Adunanza per decidere definitivamente sulla detta seconda proposizione.

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi allora ha proposto che sia tolta la data della nuova Adunanza, ed in caso che questa non avesse luogo per altri affari sociali prima del 10 Aprile 1853, fosse autorizzato l'attuale Assessore Provveditore a rimanere provvisoriamente in carica.

Il Sig. Presidente ha fatto sentire ciò essere contrario agli Statuti Sociali ai quali non potevasi per tal modo di deliberazione portar cambiamenti.

Allora la proposizione del Sig. Maurogordato colla prima parte soltanto dell'emenda Fenzi, dallo stesso Sig. Maurogordato fatta propria è stata formulata nel modo seguente.

» Propongo che la nomina del Sig. Assessore
» Provveditore sia rimessa ad una straordinaria

» Adunanza Generale da convocarsi apposita-
» mente ».

Sopra questa proposizione così modificata il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione.

Nessun'altro Azionista avendo chiesto la parola, nè alcuno della Direzione a ciò richiamata, lo stesso sig. Presidente ha invitato il Notaro Domenico Biagi a fare l'appello nominale delle persone presenti per procedere alla votazione per mezzo di palle.

I Signori Azionisti intervenuti alla presente Adunanza hanno ricevuto al Banco dei Notari tante palle, quanti erano i voti che avevano diritto di dare, e tutti hanno gettate queste nelle urne a ciò destinate (che una per l'approvazione e l'altra per il rigetto) meno il Sig. Raffaello Finzi Morelli, che erasi assentato dall'Adunanza.

Fatta dai Notari la numerazione delle palle ne è resultato esser quelle che stavano ad approvare la proposizione N.° 701, e quelle che stavano a disapprovarla N.° 189; Così essendo le prime superiori di gran lunga alle seconde, il Sig. Presidente ha dichiarato che la suddetta proposizione è rimasta approvata con voti favorevoli 701, contrarj 189.

Quindi l'istesso Sig. Presidente ha proceduto alla lettura delle diverse proposizioni che erano state consegnate in stampa ai Socj intervenuti, nel

momento della loro ammissione, quali Proposizioni sono le appresso.

PRIMA PROPOSIZIONE

» L'Adunanza Generale approva la domanda
» fatta al Governo per conseguire una proroga
» del termine assegnato col Decreto del 25 Otto-
» bre 1851, all'esecuzione della Stazione Merci
» in Livorno ».

Il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione sopra tale proposizione ed ha interpellato i Socj se alcuno di loro domandava la parola.

Nessuno degli Azionisti nè della Direzione ricercatine, avendo chiesto la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato che la votazione di detta proposizione poteva farsi col solito sistema di alzata e seduta, tutte le volte che si verificasse la unanimità o quasi unanimità degl'intervenuti e sempre che sei dei medesimi non domandassero che si procedesse ai voti per mezzo di palle.

Nessuno domandando la votazione per mezzo di palle, così è stato proceduto a votare la prima proposizione per mezzo di alzata e seduta, previa la solita dichiarazione che chi l'avrebbe approvata si sarebbe alzato, e chi l'avesse voluta rigettare sarebbe rimasto seduto.

Verificatosi dai Notari che niuno degli intervenuti era rimasto seduto il Sig. Presidente ha dichiarato approvata ad unanimità di suffragi la suddetta prima proposizione. Lo stesso Sig. Presidente ha fatto lettura della seguente.

SECONDA PROPOSIZIONE

» L'Adunanza Generale autorizza il Consiglio
» Dirigente a presentare in altra Adunanza Ge-
» nerale un progetto per l'esecuzione di una linea
» di congiunzione fra la Strada Ferrata Leopolda,
» e la Strada Ferrata Maria Antonia, sia che la
» detta linea di congiunzione debba costruirsi dal-
» l'una o dall'altra Società, mediante i respettivi
» compensi, sia che debbano ambedue le Società
» contribuire alla costruzione medesima in quelle
» proporzioni che saranno reputate giuste, e
» semprechè in ogni ipotesi il costo dell'intiera
» costruzione non debba eccedere la somma di
» L. 300,000 ».

Il Sig. Presidente dati alcuni cenni sull'andamento e sulla situazione delle trattative concernenti il subietto di questa proposizione, ha dichiarato aperta la discussione sopra tale proposizione, ed ha interpellato i Socj, e quindi la Direzione se alcuno di loro richiedeva la parola.

Niuno avendo chiesto la parola il Sig. Presidente ha dichiarato che questa seconda proposizione essendo fra quelle contemplate dall'Articolo 49 delli Statuti Sociali riformati, doveva essere approvata con tre quarti di voti degl'intervenuti; ed inoltre ha dichiarato che la votazione della medesima poteva aver luogo per mezzo di alzata e seduta, tutte le volte che potesse verificarsi la unanimità, o la quasi unanimità negli intervenuti, e semprechè sei fra i votanti non chiedessero che fosse proceduto ai voti per mezzo di palle.

Nessuno domandando la votazione per mezzo di palle, è stato proceduto a votare la detta seconda proposizione per mezzo di alzata e seduta, previa la solita dichiarazione che chi l'avrebbe approvata si sarebbe alzato, e chi l'avesse voluta rigettare sarebbe rimasto seduto.

Verificatosi dai Notari che niuno degli intervenuti era rimasto seduto, il Sig. Presidente ha dichiarato approvata ad unanimità di suffragi la suddetta seconda proposizione.

Successivamente il Sig. Presidente ha fatto lettura della terza proposizione concepita negli appresso termini.

TERZA PROPOSIZIONE

» Il Consiglio Dirigente è autorizzato alla ri-
» tenzione di una tenue somma sugli utili netti
» semestrali, a titolo di fondo di riserva o pre-
» videnza, con cui far fronte alle spese straordi-
» narie ed impreviste che potessero occorrere per
» il mantenimento e pel servizio attivo della strada
» ferrata. Questa ritenzione non potrà esser mag-
» giore dell'1 ½ per cento sugli utili netti. I fondi
» che di mano in mano verranno così ritenuti
» per riserva saranno accreditati dell'annuo frutto
» del 4 per cento. La somma raccolta per riserva
» fra capitale e frutti non potrà eccedere, com-
» presa la cifra già provvisoriamente cumulata per
» questo titolo, le L. 250,000, al di là delle quali
» non dovrà aver luogo alcuna ritenzione. Ogni
» qualvolta per le spese a cui deve far fronte,
» sia stata in tutto o in parte esaurita la somma
» anzidetta, dovrà rinnovarsi la ritenzione; e pa-
» rimente dovrà cessare non appena la riserva
» torni a raggiungere la cifra di L. 250,000 ».

Il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione sopra questa terza proposizione, ed ha interpellato i Soci Azionisti se alcuno di essi richiedeva la parola.

Domandata la parola dal Sig. Cav. Carlo Fenzi, e questa accordatagli, combattè la detta proposizione, rammentando quello che era stato in proposito detto e discusso nell'adunanza del 1.° Ottobre 1851, e ritenendo che la riserva non era necessaria, propose una risoluzione conforme ai seguenti termini.

» Propongo la seguente riduzione al §. 1.°
» dell'Articolo 61 degli Statuti riformati:

» . . . . *fissa i Dividendi semestrali da pa-*
» *garsi ai possessori dei Cuponi, dandone pub-*
» *blicazione un mese avanti.*

» Togliendo così tutto quello che ha rap-
» porto al fondo di riserva, il quale s'intenderà
» così abolito, e dovendo quello già esistente
» venire distribuito ai possessori dei Cuponi nel
» semestre, nel quale questa proposizione ripor-
» terà la definitiva sanzione. »

Letta dal Sig. Presidente una tale proposizione ed essendo stata questa appoggiata da più di cinque Azionisti, ne ha dichiarato aperta la discussione.

Il Sig. Direttore Guglielmo Hoppner ha osservato che a parer suo un piccolo fondo di riserva era necessario.

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi ha insistito nella esternata opinione.

Il Sig. Presidente ha dichiarato che il Con-

siglio riteneva esser necessaria la riserva, considerando esser meglio soffrire una tenuissima ritenzione annua, che trovarsi esposti ad una vistosa che occorresse fare per circostanze straordinarie in qualche semestre.

Il Sig. Francesco Perez ha osservato che la riserva era per giovare assai a mantenere in credito le azioni.

Il Sig. Carlo Fenzi ha contradetto il principio del Sig. Perez.

Il Sig. Presidente ha dichiarato che quanto al principio della formazione di un fondo di riserva, il Consiglio teneva ferma la sua proposizione.

Il Sig. Avv. Busi domandata la parola, che gli è stata accordata, accennò una sua proposizione tendente a far deliberare che si sospendesse per qualche anno la formazione della riserva.

Il Sig. Presidente fece osservare che a forma degli Statuti Sociali non era ammissibile la proposizione del Sig. Avv. Busi, come quella che veniva a modificarne le ordinazioni.

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi ha dichiarato quindi che insisteva per la votazione della suddetta sua proposizione, dopo la quale potrebbe farsi luogo a quella del Sig. Avv. Busi.

Dopo di che chiusa la discussione, senza che alcun altro degli Azionisti e della Direzione invitatavi, chiedesse la parola, il Sig. Presidente ha

dichiarato che questa proposizione doveva essere approvata con tre quarti di voti; ed inoltre ha dichiarato che la votazione della medesima avrebbe potuto aver luogo per mezzo di alzata e seduta, semprechè non fosse stato domandato da sei fra i votanti che si facesse per mezzo di palle.

Nessuno domandando la votazione per mezzo di palle, è stato proceduto a votare per mezzo di alzata e seduta previa la solita dichiarazione che chi l'avrebbe approvata si sarebbe alzato, e chi l'avesse voluta rigettare sarebbe rimasto seduto.

Essendo riuscita incerta la votazione per alzata e seduta, conforme hanno dichiarato i Notari, il Sig. Presidente ha dichiarato doversi passare ai voti col sistema delle palle.

Sull'invito fatto quindi dallo stesso Sig. Presidente al Notaro Domenico Biagi, questi ha proceduto all'appello nominale delle persone presenti, le quali hanno ricevuto al banco dei Notari tante palle quante erano i voti, che avevano diritto di dare, ed hanno gettate queste nelle urne a ciò destinate, che una per l'approvazione, e l'altra per il rigetto.

Fatta dai Notari la numerazione delle palle, ne è resultato che quelle trovate dalla parte nera, che stavano ad approvare la proposizione erano N.° 169, e quelle dalla parte bianca, che stavano

a disapprovarla erano N.° 721; così essendo le prime assai inferiori ai tre quarti dei voti degli intervenuti, voluti dagli Statuti Sociali riformati, il Sig. Presidente ha dichiarato che la proposizione del Sig. Cav. Carlo Fenzi era stata rigettata con voti contrarj 721, favorevoli 169.

Successivamente il Sig. Presidente ripresa la terza proposizione del Consiglio Dirigente; ha dichiarato aperta nuovamente la discussione sopra la medesima; ed ha interpellato i Socj Azionisti se alcuno di essi richiedeva la parola.

Il Sig. Dott. Lattis, domandando la parola, che gli fu accordata, propose un aggiunta a detta terza proposizione, che formulò in scritto come appresso: » Questa ritenzione non sarà applica- » bile che a cominciare dal 1 Maggio 1853. »

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi propose quindi una emenda, che formulò pure in scritto come appresso.

» Propongo che si formi un fondo di riserva
» mediante la ritenzione del mezzo per cento sugli
» utili netti, fino a tantochè mediante le ritenzioni
» non si compisca la somma di L. 90,000, e che
» questa ritenzione non venga applicata al seme-
» stre corrente, ma debba aver principio con il
» 1 Maggio 1853. »

Il Sig. Elia Modigliani ha osservato esso pure che non doveva farsi in questo semestre dedu-

zione sugli utili, atteso che già avevano avuto luogo negoziazioni di Cuponi.

Tale aggiunta ed emenda, essendo state ambedue appoggiate da più di cinque Azionisti, il Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione sopra ciascuna di esse separatamente.

Niuno avendo chiesta la parola, e senz'altra osservazione della Direzione, il Sig. Presidente ha mandato a partito separatamente i detti emendamenti, colla dichiarazione che la votazione poteva farsi col solito sistema di alzata e seduta, e che coloro i quali li avessero approvati si sarebbero alzati, e quelli che l'avessero voluti rigettare sarebbero rimasti seduti, ed avendo i Notari verificato, e referito che tutti gl' intervenuti tanto nella votazione dell'aggiunta Lattis, quanto nell'emenda Fenzi eransi alzati, il Sig. Presidente ha dichiarato che ambedue erano state approvate ad unanimità.

Successivamente il Sig. Presidente ha letto la suddetta terza Proposizione come sopra modificata del seguente tenore.

TERZA PROPOSIZIONE

» Il Consiglio Dirigente è autorizzato alla
» ritenzione di una tenue somma sugli utili netti

» semestrali a titolo di fondo di riserva o pre-
» videnza, con cui far fronte alle spese straordi-
» narie ed impreviste, che potessero occorrere
» per il mantenimento e pel servizio attivo della
» Strada Ferrata.

» Questa ritenzione non potrà esser mag-
» giore di un mezzo per cento sugli utili netti,
» e non sarà applicabile che a cominciare dal dì
» 1.° Maggio 1853.

» I fondi che di mano in mano verranno
» così ritenuti per riserva, saranno accreditati
» dell'annuo frutto del 4 per cento. La somma
» raccolta per riserva fra capitale e frutti non
» potrà eccedere, compresa la cifra già prov-
» visoriamente cumulata per questo titolo le
» L. 90,000., al di là delle quali non dovrà
» aver luogo alcuna ritenzione. Ogni qualvolta
» per le spese a cui deve far fronte sia stata in
» tutto o in parte esaurita la somma anzidetta,
» dovrà rinnuovarsi la ritenzione; e parimente
» dovrà cessare non appena la riserva torni a
» raggiungere la cifra di L. 90,000.

Sopra questa proposizione con le suddette emende fu dal Sig. Presidente dichiarata aperta la discussione.

Nessuno degli Azionisti avendo domandata la parola, e neppure niuno dei componenti la Direzione, sebbene invitati a farlo, il Sig. Pre-

sidente ha dichiarato che questa Proposizione bastava che fosse approvata alla semplice maggiorità degl'intervenuti, e che la votazione della medesima poteva aver luogo per mezzo di alzata e seduta, tutte le volte che si fosse potuto verificare l'unanimità, o la quasi unanimità degl'intervenuti, e semprechè sei fra i votanti non avessero domandato che si fosse proceduto ai voti per mezzo di palle.

Niuno avendo domandata la votazione per mezzo di palle, il Sig. Presidente ha mandata a partito per alzata e seduta la detta Proposizione con la solita dichiarazione, che chi si alzava l'avrebbe approvata, e chi restava seduto l'avrebbe rigettata.

Verificato, e referito dai Notari che tutti eransi alzati, il Sig. Presidente ha dichiarato che la suddetta Proposizione era stata approvata all'unanimità.

Successivamente il Sig. Presidente ha letto la seguente

PROPOSIZIONE

DEL SOCIO SIG. ELIA MODIGLIANI



» Il sottoscritto propone che, sia col Cas-
» siere, come cogli altri Ufficiali, sia posta la

» condizione che la loro dimissione debba prece» dere della disdetta di mesi sei. »

Essendo stata appoggiata da più di cinque Azionisti la proposizione, ha dichiarato il Sig. Presidente aperta la discussione su di essa, esponendo alcune considerazioni per le quali il Consiglio non trovava utile nè conveniente la proposta.

Nessuno dei Sigg. Azionisti ha domandata la parola.

Invitata la Direzione a chiedere, se voleva, la parola, il Direttore Sig. Hoppner ha fatto sentire, che qualora venisse approvata la Proposizione del Sig. Elia Modigliani, non avendo accettata la carica di Direttore con tali condizioni, se ne sarebbe immediatamente dimesso, non sembrandogli cosa nè conveniente pella Società, nè decorosa pei funzionarj.

Dopo di che il Sig. Presidente ha dichiarato che questa proposizione doveva essere approvata con tre quarti di voti degl' intervenuti, ed inoltre ha dichiarato che la votazione della medesima poteva aver luogo per mezzo di alzata e seduta, tutte le volte che si fosse potuto verificare l'unanimità o quasi unanimità degl' intervenuti, e semprechè sei fra i votanti non avessero domandato che si fosse proceduto ai voti per mezzo di palle.

Nessuno avendo domandata la votazione per mezzo di palle, il Sig. Presidente ha mandato a partito per mezzo di alzata e seduta la detta Proposizione, colla solita dichiarazione che chi si alzava l'avrebbe approvata, e chi restava seduto l'avrebbe rigettata.

Verificato e referito dai Notari che tutti erano rimasti seduti, il Sig. Presidente ha dichiarato che la proposizione del Sig. Elia Modigliani era stata rigettata ad' unanimità.

Dopodichè sull'invito del Sig. Presidente il Notaro Domenico Biagi fece l'appello nominale di tutti gli Azionisti ammessi all'Adunanza Generale, dichiarando che ciascuno Azionista avrebbe dovuto depositare nelle mani dell'altro Notaro le schede respettive contenenti le nomine dei sette individui, i quali a forma dello Statuto sociale dovevano comporre il Consiglio Dirigente, e i sette supplenti al detto Consiglio, e dei tre Sindaci per la revisione del Bilancio della Società dal 1. Maggio 1852 a tutto Aprile prossimo avvenire 1853.

Questo appello è stato ripetuto per quelli che non avevano al medesimo risposto la prima volta.

Ciascuno dei Socj rispondendo all'appello ha consegnato le schede per la nomina degl'Individui prescelti a cuoprire i sopraenunciati uffici.

Fatto lo spoglio delle respettive schede i Notari hanno ritrovato il resultato seguente

Per la nomina dei sette Membri componenti il Consiglio Dirigente si sono verificate le votazioni che appresso.

Mangani Dott. Tommaso . . .	*Voti*	N.	890
Peruzzi Cav. Ubaldino.	»	»	890
Levi Cav. Giacomo	»	»	880
Maurogordato Giorgio	»	»	812
Ziegler Alberto.	»	»	807
Philipson Abramo	»	»	684
Schmitz Carlo	»	»	667
Dalgas Cristiano	»	»	185
Nesti Eugenio	»	»	180
Fenzi Sebastiano.	»	»	83
Busi Clemente . . . . , ...	»	»	53
Kotzian Agostino.	»	»	33
Flori Niccolò.	»	»	20
Levi Cav. Giuseppe	»	»	10
Mutti Giacomo.	»	»	10
Fermi Filippo	»	»	10
Hall Orazio.	»	»	10
Grabau Carlo . . . , ...	»	»	5
Modigliani Elia.	»	»	1

Totale dei Voti N. 6,230

Per la nomina dei sette supplenti al Consiglio suddetto si sono verificate le seguenti votazioni.

Fenzi Sebastiano	*Voti*	N.	879
Hall Orazio	»	»	787
Fehr Pietro	»	»	602
Castelli Michele	»	»	592
Papudoff Giovanni	»	»	592
Flori Niccolò	»	»	582
Della Torre Angiolo.	»	»	498
Modigliani Elia	»	»	243
Philipson Abramo.	»	»	206
Kotzian Agostino	»	»	194
Cartoni Francesco	»	»	180
Grabau Carlo	»	»	180
Senn Giacomo.	»	»	53
Finzi Morelli Raffaello. . . .	»	»	53
Della Ripa Zaccaria	»	»	53
Sinigaglia Graziano	»	»	53
Matteoni Filippo.	»	»	45
De Filippi Roberto	»	»	43
Reggio Michele	»	»	34
Fabbrucci Giuseppe.	»	»	20
Soria Raffaello.	»	»	20
Cozzi Andrea . . , ...	»	»	20

Segue N. 5929

	Riporto	N.	5929
Galletti Andrea	»	»	20
Peri Carlo	»	»	20
Cozzi Antonio	»	»	10
Mutti Giacomo	»	»	10
Bertelli Michele	»	»	10
Schmitz Carlo	»	»	10
Schmitz Giovanni	»	»	9
Nesti Eugenio	»	»	5
Maurogordato	»	»	5
Borgheri	»	»	5
Racah Graziadio	»	»	1
		N.	6,034
Voti perduti perchè in bianco		»	196
Totale dei Voti		N.	6,230

E per la nomina dei Sindaci si sono verificate le seguenti votazioni.

De Filippi Dott. Roberto	*Voti*	N.	885
Züst Gio. Giorgio	»	»	814
Benvenuti Mansueto	»	»	810
Odett Andrea	»	»	74
Fenzi Carlo	»	»	73
Constantini Roberto	»	»	9
Della Torre Angiolo	»	»	5
Totale dei Voti		N.	2,670

Letti i suddetti spogli di schede dai Notari, il Sig. Presidente ha proclamato ad alta voce che restavano nominati a pluralità di suffragi per comporre il Consiglio Dirigente

1. Mangani Dott. Tommaso
2. Peruzzi Cav. Ubaldino
3. Levi Cav. Giacomo
4. Maurogordato Giorgio
5. Ziegler Alberto
6. Philipson Abramo
7. Schmitz Carlo

Ed a supplenti il detto Consiglio

1. Fenzi Cav. Sebastiano
2. Hall Orazio
3. Fehr Pietro
4. Castelli Michele
5. Pappudoff Giovanni
6. Flori Niccolò
7. Della Torre Angiolo

Ed a Sindaci

1. De Filippi Dott. Roberto
2. Züst Gio. Giorgio
3. Benvenuti Mansueto

Fatta la quale proclamazione, e bruciatesi dai Notari le schede contenenti i nomi dei Candidati alle cariche predette, il Sig. Presidente cuoprendosi la testa, ha dichiarato a ore 3 e mezzo pomeridiane sciolta l'Adunanza.

Dopo di che i prenominati ed infrascritti Notari hanno redatto immediatamente il presente Processo Verbale, quale viene munito della loro firma e respettivo bollo notariale, non che delle firme dei Sigg. Presidente, e Segretario dell'Adunanza a forma degli Statuti.

Dott. GIOVANNI del fù Cancelliere Giuseppe VISCONTINI
Notaro Regio Residente a Firenze
DOMENICO del fù Pietro BIAGI Notaro Regio Residente a Firenze



Cav. Giacomo Levi *ff. di Presidente*
Dott. Tommaso Mangani *Segretario*

DISCORSO DEL PRESIDENTE

PER L'ADUNANZA GENERALE DEGLI AZIONISTI

del 30 *Settembre* 1852.



Signori

L' andamento e il progressivo sviluppo della nostra intrapresa nel decorso anno vi saranno, o Signori, fatti conoscere dal rapporto che il Direttore degli affari sociali sarà a sottoporvi.

Il Consiglio, nulla avendo da aggiungere a questo riguardo, si limiterà a presentarvi brevemente alcuni rilievi sulle cagioni che l' hanno determinato alle Proposizioni che vi sono fatte nella presente Adunanza.

I. Voi già conoscete, o Signori, di quanta importanza sia per l' avvenire della Società lo stabilimento d' una Stazione Doganale in Livorno.

Il Sovrano decreto del 25 Ottobre 1851, fissava per l' attivazione di essa il termine del 2 Gennajo 1853.

Riportata, sul finire dell'anno scorso, la vostra approvazione ai lavori, e resa esecutiva la vostra deliberazione che ne apprestava i mezzi, il Consiglio affrettavasi nel principio del corrente anno a rassegnare il relativo progetto d'arte al R. Governo. Ma mentre pendeva, come tuttora pende, l'approvazione governativa ai progetti d'arte da noi presentati, un grandioso disegno di ampliazione e miglioramento nel Porto di Livorno aveva il Principe decretato. Le necessarie mutazioni che questo vasto concetto deve addurre in quel Porto rendevano e rendono indispensabile il modificare i primitivi disegni dalla Società presentati per la sua Stazione; per lo chè fu da noi ragionevolmente sentito il bisogno d'aver presenti i progetti de' lavori governativi, onde poter mettere i nostri in armonia con quelli.

Le partecipazioni e le conferenze avute su questo proposito ci fecero accorti che il R. Governo, in materia di tanta importanza, non era stato ancora nella possibilità di fissare in modo assoluto e decisivo tutte le singole parti del Progetto d'ingrandimento e miglioramento.

Frattanto che questi studi e deliberazioni Governative pendevano, semprepiù avvicinavasi il termine superiormente assegnato alla attivazione della nuova Stazione per Merci.

Però urgeva invocare a tempo una proroga

di questo termine: e il Consiglio si affrettò di fatti a implorarla dal R. Governo.

Di questa domanda, che le circostanze stesse dettavano, vi si chiede ora l'approvazione.

II. La stessa sollecitudine pel maggiore sviluppo di transiti sulla nostra linea che mosse il Consiglio a promuovere l'idea d'una Stazione Doganale in Livorno, lo ha pure preoccupato a non trascurare nulla di quanto possa giovare a mettere nelle più utili comunicazioni la linea Leopolda colle altre Toscane.

Rendere più facili i trasporti fra Livorno e Pistoja, e viceversa, richiamando a noi per tutta la linea quel non indifferente movimento, ell'è cosa che non si potrebbe trascurare senza taccia di trasandare una delle rilevanti risorse della nostra impresa, nel suo presente, e più ancora nell'avvenire.

Opportune modificazioni, adottate nelle Tariffe miste delle due Società Maria Antonia e Leopolda, hanno già iniziato un movimento di merci in quella direzione, che può dirsi non lieve, e che è una delle cagioni dell'incremento di questo ramo di servizio.

Congiungere mercè un breve tronco le due linee sarebbe un completare questo felice avviamento, annullando tutte quelle spese di scarico e carico e di trasporti dall'una all'altra Stazione delle due Società.

Ed è ragionevole il presumere che tutte queste spese e ritardi risparmiati al Commercio coll'aggiunta d'un ben'inteso sistema di Tariffe miste, assicureranno alla nostra Società nel presente, come in appresso, tutti que' transiti che in parte oggi vanno, e che un giorno andar potrebbero anche in maggior copia per altre vie.

Il Consiglio non dubita che voi troverete lieve e ragionata la spesa a cui si anderebbe incontro in proporzione della immediata, e più ancora della futura utilità che promette.

Sia che della esecuzione di questo tronco s'incarichi l'una o l'altra delle due Società, o entrambe congiunte, un principio deve sempre rimaner fermo, cioè il concorso alla spesa in proporzioni eque e relative all'utile respettivo, con un maximum da non eccedere.

III. Non vi è ignoto, Signori, come l'articolo 61 degli statuti sociali riformati prescriva *doversi formare un fondo di riserva per i casi imprevisti, e che il Consiglio ne proponga le relative norme e misure di esecuzione all'Adunanza Generale*. Nell'ultima vostra riunione un Progetto infatti v'era stato da noi sottoposto, pel quale si sarebbe autorizzata una ritenzione non maggiore d'un due per cento sugli utili netti sino alla concorrenza di L. 300,000.

Questa proposizione respinta, il Consiglio

riserbavasi allora di farne altra al medesimo scopo per adempiere al dovere che gli è imposto dagli Statuti sociali.

E poichè della eliminazione del Progetto allora presentato non può essere stato cagione il principio stesso di una riserva (poichè questo trovavasi sancito dagli statuti) ma forse la cifra che potè parer meritevole di riduzione, il Consiglio ha creduto dover proporre ora una ritenzione pel detto titolo che non ecceda l'uno e mezzo per cento degli utili netti, e il di cui ammontare arrivi a sole L. 250,000.

IV. Nell'ultima generale Adunanza una mozione fu fatta dal socio Sig. Elia Modigliani. Non discussa per mancanza di numero legale degli intervenienti, fu domandato allora dal proponente che venisse riprodotta in altra generale Adunanza; però essa trovasi all'ordine del giorno della presente; nè altra ragione mosse il Consiglio a comprendervela.

Non chiuderò questi brevi cenni, o Signori, senza avervi fatto partecipi della compiacenza colla quale il Consiglio si presenta a voi mentre vi vien dato un Reso-Conto, che dimostra lo stato prospero e promettente degli affari sociali e che il Consiglio si confida sarà da voi trovato soddisfacente.

Nel deporre i poteri da voi conferitigli esso

ha la coscienza d'averli adoperati come meglio si poteva all'incremento della nostra intrapresa.

Deliberando co' vostri lumi sulle Proposizioni che vi vengono rassegnate, e provvedendo gli ufficî coll'intelligente zelo che vi distingue, sempre più contribuirete ad assicurarne il progressivo miglioramento nell'avvenire.

Firenze 30 Settembre 1852.